

CARTA BIANCA

ACHILLE
SCALABRIN

Il lambrusco e gli eccessi autoctoni di Langone



AMILLO
Langone,
giornalista
e scrittore
in quel di
Parma, con

tribuna su "Foglio" e
"Giornale", è al suo decimo
libro: "Pensieri del
lambrusco - Contro
l'invasione" (Marsilio).

Questo vino («vero
autoctono italiano») è qui
l'emblema della
«resistenza» a tutto ciò che
esula dall'italica tradizione
secondo Langone. E qui il
tribuno ducale mostra il
suo dolore «derivante dal
vedere la terra dei padri
occupata da persone e idee
nate altrove».

Ambientalismo, islamismo,
femminismo, europeismo,
multiculturalismo,
buddismo, sono i nuovi
nomi del demonio contro
cui scaglia i vade retro. Allo
stupidario della sinistra
contrappone quello della
destra catto-integralista, e
manda al macero ogni
legittima riflessione sugli
eccessi dell'accoglienza a
uomini e idee. Ai suoi occhi,
papa Francesco è un
tupamaro e Salvini un
pericoloso progressista; Pio
V (do you remember
Lepanto?), il cardinale Biffi,
Houellebecq i suoi venerati
maestri. Però è coerente:
«Togliete i libri alle donne,
torneranno a far figli» ha
scritto anni fa. Su facebook
c'è chi ha risposto aprendo
la pagina "Togliete la
penna a Camillo Langone".
Mi dissocio. Basterebbe
togliergli il lambrusco,

sospetto responsabile delle
baggianate. Ovviamente
autoctone.
(achille.scalabrin@quoti-
diano.net)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

